

Bersani mette a nudo Ferrara:



Foto Ansa

Il leader Pd: «Non siamo né Chiesa né giudici. Al voto per governare l'Italia»

Il segretario del Pd vuole il voto anticipato e lancia un nuovo appello alla Lega sul federalismo: «Ne discuta con noi. Così non lo avrà mai, anche se Berlusconi glielo ha promesso in cambio del processo breve»

SIMONE COLLINI
ROMA

«A Berlusconi, alias Giuliano Ferrara, voglio dire che il Pd non si occupa di reati né di peccati, ma dei problemi che ha l'Italia e del volto che ha il nostro Paese nel mondo». Caso vuole che Pier Luigi Bersani sia a Milano nelle stesse ore in cui il direttore del *Foglio* attacca dal Teatro Dal Verme il «golpe moralistico» della procura milanese e la «crociata puritana» delle forze dell'opposizione. Il segretario del Pd è nel capoluogo lombardo per lanciare la campagna elettorale di Giuliano Pisapia, ma è inevitabile parlare dello scandalo che ha investito il presidente del Consiglio e dei disperati tentativi in atto per coprirlo. «Dei peccati si occupa la Chiesa, e dei reati la magistratura, non noi», è la replica di Bersani a chi si è inventato la campagna «anti-puritani». «Ma diciamo a Berlusconi di fare un passo indietro se ha un minimo di responsabilità verso il suo Paese, perché non sta governando e perché non ha più la credibilità per farlo. Se i padri costituenti hanno scritto nella Costituzione che si devono svolgere i ruoli pubblici con disciplina e onore, non lo hanno certo fatto perché erano puritani, ma perché sapevano che tra funzione pubblica e comportamenti c'è una precisa relazione».

ORA IL VOTO È IL MALE MINORE

Bersani torna a chiedere di andare ad elezioni anticipate («a questo punto sono il male minore») perché non c'è solo il fatto che con tutti i proble-

mi che ha il Paese - dall'occupazione ai redditi alla perdurante crisi economica - «il Parlamento è bloccato» e la politica italiana è «impantanata» sulle questioni personali di un premier che pur di rimanere attaccato alla poltrona va avanti con la «campagna acquisti». C'è anche la necessità, dice, di salvaguardare l'immagine già duramente intaccata dell'Italia, con un premier accusato di concussione e prostituzione minorile e con un ministro degli Esteri che invece di occuparsi di quel che sta succedendo sull'altra sponda del Mediterraneo si occupa «di portare cartucce dalla Giamaica o di un reclamo a Strasburgo sul caso Ruby»: «Frattini sta facendo figure da cioccolataio, mentre abbiamo ambasciatori in lacrime, imprenditori che telefonano e raccontano le barzellette che sentono in giro per il mondo, il tempio della stampa

conservatrice come il *Times* di Londra che usa parole pesantissime che sono un invito alle dimissioni».

APPELLO ALLA LEGA SUL FEDERALISMO

Bersani sa che per andare alle urne è necessario prima costringere Berlusconi alle dimissioni. E se ormai è chiaro che a tenere in vita il governo è la Lega, desiderosa di incassare il federalismo, il leader dei Democratici lancia nuovamente un appello al Carroccio a discutere col Pd, «nel merito delle nostre proposte», la riforma: «Non otterranno il federalismo, anche se Berlusconi gli ha promesso di sì in cambio del via libera al processo breve».

Alla voce del Pd nella richiesta di voto anticipato si unisce quella dell'Udc. Cesa dice che «il nostro can-

Le consultazioni

E intanto l'Udc cerca personalità «esterne» per guidare la coalizione

didato è Casini». Il quale a suo volta riconosce che il suo nome viene «evocato» nell'ottica di un'alleanza costituente. Ma dallo stesso segretariato dei centristi si viene a sapere che l'Udc sta avendo una serie di colloqui «anche con personalità esterne ai partiti» per guidare una coalizione ampia che consenta di uscire da questa fase. ♦

I SIT-IN DI IERI IN 35 CITTÀ

Il popolo viola nelle piazze: «Dopo Mubarak via Berlusconi»

«Dopo Mubarak, Silvio Berlusconi». I coperchi e i mestoli a percuotere le pentole, a scandire il tempo, come i caceroleros argentini. Poi, i palloncini e bandiere viola. Pomeriggio di ieri. La scena è quella di piazza Santi Apostoli a Roma, con diverse centinaia di manifestanti, ma in contemporanea sit-in analoghi si stanno svolgendo in 29 città italiane e in sei capitali straniere, dove il popolo viola è tornato in piazza per chiedere le «dimissioni» del presidente del Consiglio e in difesa del Capo dello Stato. «Giù le mani dal presidente Napolitano», «Giù le mani

dalla Rai», «Giù le mani dai pm», sono gli slogan urlati a Roma, dove a un certo punto fa la sua comparsa a una finestra una bandiera bianca, con al centro in verde il Sole delle Alpi: il vessillo della Lega. E così il sit-in diventa pure anti-leghista, al grido di: «Lega ladrona l'Italia non perdona». E aspettando la manifestazione delle donne di oggi, qualcuno con una maschera del Cavaliere distribuisce «buoni omaggio per bunga bunga a Palazzo Grazioli». Anche a Milano, circa 200 persone hanno chiesto le dimissioni del premier Silvio Berlusconi, con la manifestazione viola che in origine era in programma davanti al Palazzo di Giustizia di Milano ma è stata spostata nella vicina piazza Fontana per evitare contatti con i sostenitori del Pdl che si trovavano in un gazebo installato proprio di fronte al Tribunale. «Abbiamo riempito le piazze italiane - commenta soddisfatto Gianfran-

«A Silvio Berlusconi alias Giuliano Ferrara, voglio dire che il Pd non si occupa né di reati né di peccati, ma dei problemi dell'Italia e della sua immagine nel mondo», ha detto ieri il segretario del Pd Pierluigi Bersani.